

## Traccia Intervento

Segretario Organizzativo e Amministrativo USR CISL Lombardia

Consiglio Generale Confederale - 27.07.2023

Buongiorno a tutte e tutti,

la CISL Lombardia condivide e fa propria la relazione del nostro Segretario Generale – *Gigi Sbarra* – e nell’occasione vuole esprimergli tutta la vicinanza e la solidarietà per il nuovo attacco personale di qualche settimana fa, subito da parte del Segretario Generale UIL – *Pierpaolo Bombardieri*.

Ciò doverosamente premesso e stante il tempo a disposizione concentrerò il mio intervento sull’Assemblea organizzativa, condividendo con il Consiglio Generale alcune osservazioni sia di merito che di metodo.

A proposito di metodo, mi preme sottolineare come le tracce di discussione sottoposte alla nostra attenzione siano state elaborate in modo costruttivo e partecipato dal gruppo di lavoro incaricato, *del quale sono onorato di averne fatto parte in rappresentanza della Lombardia*, e come tale approccio di lavoro, abbia rappresentato una modalità innovativa e concreta di affrontare i temi assegnati e pertanto da ritenere utile anche in altre occasioni future.

Le cinque macro-aree di lavoro proposte alla riflessione, così come i suggerimenti e le azioni da adottare raccolte dalle osservazioni dei componenti del gruppo di lavoro, rappresentano un efficace tentativo di fare emergere e valorizzare le competenze e i pensieri già presenti nell’organizzazione, rispetto a studi o elaborati di base accademica o di professionisti esterni che, per quanto utili e ben confezionati, possono difettare della non conoscenza del reale e completo “*sentiment*” CISL.

Per meglio inquadrare lo spirito di questo mio intervento, vorrei richiamare l’attenzione sull’importanza delle parole riportate in premessa del documento delle tracce, che cito testualmente...”*sono i valori e gli obiettivi della vita associativa a determinare le scelte organizzative e l’impiego delle risorse; sono però quest’ultime - appunto le risorse – che consentono di*

*distinguere una strategia razionale da un insieme di meri desideri”; e ancora “perché tra l’ambito politico strategico (ovvero il dove andare) e quello organizzativo (come andarci) ci sono forti legami” e - mi permetto di aggiungere - anche intrecci assolutamente inseparabili.*

Ma la consapevolezza che il tempo non fa sconti, ancor più in questa stagione di mutevoli cambiamenti dei mercati del lavoro, delle forme di sindacalizzazione, oltre all’invadenza di una parte della politica accompagnata troppo spesso alla ritrosia dei nostri *“compagni di viaggio”* e di alcune controparti (*vedi ns iniziativa legislativa sulla partecipazione*), non ci permette di stare fermi; *“saremmo travolti anche senza fare niente”*.

*“Ne va del nostro ruolo, e in una certa misura della nostra stessa esistenza”*.

Infatti, non possiamo prescindere dalla verità, dal momento che siamo stati invitati ad operare *“a mani nude”*, sempre come recitano le tracce, come fossimo ricercatori impegnati a rivisitare le nostre forme organizzative e gli snodi decisivi del rapporto contrattazione/rappresentanza, avendo altresì ben chiaro il regime operativo di sostenibilità economica da rispettare.

A tal proposito riprendo con voi alcune riflessioni raccolte da uno scritto del 2017 intitolato *“I sindacati, sentinelle sulle mura delle città del lavoro”*, dove si affermava che la vita organizzativa di un sindacato *“ha bisogno di artigiani che non facciano riferimento a standard ripetitivi e uniformi, ma siano in grado di analizzare e affrontare efficacemente la fluida molteplicità delle situazioni e delle esigenze individuali, per rigenerare solide identità collettive”* e ancora di come *“il legame tra l’attualità ed il futuro sia intessuto nella trama delle responsabilità politico-organizzative e nelle dotazioni di strumenti d’azione che consentano di agire... salvaguardando fini e valori di riferimento – valutando i benefici possibili ma anche i costi sostenibili”*.

Questioni che ritengo ancora oggi perfettamente attuali e ben invitanti ad una pragmatica elaborazione di senso, di contenuto ma anche di coraggio, e che impegnano tutti noi a rispondere a due domande elementari quanto decisive:

*Il sindacato è ancora utile alla vita dei lavoratori?*

*La tessera sindacale ha ancora un valore di appartenenza etico-morale o si è trasformata in una sorta di bancomat per servizi in convenzione?*

Affermo queste cose in una *“riflessione ad alta voce”*, nella consapevolezza che in autunno ci troveremo a vivere uno di quegli appuntamenti importanti con la storia della nostra Organizzazione, come appunto l’ormai imminente Assemblea Organizzativa.

Ed è con questo pensiero che provo a sottoporre sinteticamente al dibattito alcune priorità che, sempre a mio avviso, occorre mettere a fuoco in modo realistico, nell’innegabile binomio *“necessità/possibilità”*.

Per stare sul merito, quattro elementi e riflessioni...

La prima è per il capitale umano; se il nostro vero *“patrimonio”* sono le persone (*attivisti, volontari, delegati, operatori e così via*) occorre allora averne particolare cura (*anche qui “I Care”*) dai processi formativi all’esercizio trasparente delle regole della democrazia interna; occorre coltivare una classe dirigente che sappia unire alle indispensabili competenze tecniche, una buona dose di *“orgoglio di ruolo”* mediato da una sana e indispensabile *“umiltà personale”*, perché se la formazione è fondata sulla costruzione di competenze distintive, quale somma delle conoscenze e delle capacità di agire, sono i comportamenti organizzativi che decidono il *“dove andiamo e come ci andiamo”*, (*come ben richiamato in diverse macroaree del documento*).

Una seconda (*condizionata sicuramente anche dal ruolo che attualmente ricopro*), relativa alle risorse economiche; ritengo sempre più che *“ogni euro in entrata e in uscita”* non possa che essere, non solo rendicontato secondo le normative fiscali e contabili, ma orientato e dedicato ad attività sindacali condivise dentro un reale alveo di confederalità, sempre rispettoso delle indispensabili autonomie.

*“Essere rete, e fare rete”*, a mio parere significa provare ad abbattere quelle ritrosie e quei retropensieri che si annidano *“a denti stretti”* quando le esigenze di coordinamento e in qualche caso di centralizzazione, impongono pratiche di solidarietà e di una visione che vada oltre il proprio

confine, superando il possibile sguardo incolpevolmente dubbioso in quanto limitato dal suo essere parziale e unilaterale.

Ma *“Essere rete, e fare rete”* significa anche provare a decidere insieme le poste e le partite economiche, abbandonando la percezione di un *“pedaggio”* da pagare per stare nella comunità, come spesso viene percepito l’automatismo, per abbracciare – invece – pratiche e prassi di protocolli e dei patti condivisi, sempre nell’onestà intellettuale che impegna nei relativi onori e oneri che ne scaturiscono.

Occorre pertanto riuscire ad interpretare il cambiamento, lavorando insieme per costruire un nuovo gruppo dirigente che consapevolmente decida di applicarsi con *“responsabilità, accuratezza, parsimonia e indispensabile competenza”* nell’arte della *“governance amministrativa”*, quasi come fosse una missione di stampo imprenditoriale, anche rinunciando, almeno in parte, all’attività più prettamente politico-sindacale, se non altro per ragioni di tempo.

La terza da riservare ai nostri Enti, Associazioni e Servizi; è sempre stato raccontato come siano nati dall’esigenza di accompagnare i nostri associati nella risoluzione di pratiche e documentazioni che nel tempo si erano complicate per via della pesante burocrazia o del disimpegno della pubblica amministrazione.

*Bene, è ancora così? Cosa possiamo fare per aggiornare, implementare o ancora migliorare i già efficaci e soddisfacenti sportelli dedicati ai nostri iscritti?*

*Diventare anche noi più aggressivi sui diversi mercati come i nostri competitors? O ancora - essere meno coscienti nel rispetto delle pressanti, infinite e limitanti regole, andando dritti “al sodo” delle questioni, prendendoci anche qualche rischio in più?*

*Ovviamente non ho le risposte...*

Penso però sia utile provare a sperimentare quanto prima a sperimentare contaminazioni attive tra le varie *“anime”* presenti in CISL, quali operatori polivalenti tra i diversi servizi, tra servizi e federazioni, ma anche incaricando una vera e propria *“task force”* confederale, che si dedichi a possibili analisi

incrociate dei tanti *“data base”* presenti in CISL, sviluppando ricerche, indagini di mercato e soddisfazione, per trovare nuovi servizi e campi di forte interesse da ampliare.

I *“data base”* sono il secondo vero e grande patrimonio di cui disponiamo, ma per una ragione o l'altra non riusciamo a sfruttarne l'enorme possibile potenziale.

Ed infine una quarta da dedicare *“al proselitismo”*; le varie ricerche fatte nell'ultimo biennio nella nostra USR, hanno dimostrato come ci sia un grande interesse, da parte di iscritti ma anche genericamente di lavoratori e pensionati, nel sapere di cosa si occupa veramente il sindacato, di come si possa entrare in contatto con lo stesso e soprattutto di come poter interagire concretamente con le decisioni strategico-politiche che intraprende.

È un terreno nuovo, sfidante ma di grande interesse che merita di essere approfondito; ma per farlo occorre trovare *“ancora prima di una sequenza di azioni ben fatte, ...nuovi modi e nuove abitudini nel pensare, nel interpretare, nell'esprimere e soprattutto nel comunicare”*.

Anche in tal senso un utile aiuto ci viene dalle macroaree presenti nel documento, anche se penso che la vera risposta vada ricercata nell'indispensabile necessità di confrontarsi con l'esercizio della *“messa in ascolto”*, attitudine che come CISL Lombardia intendiamo mettere in campo – ancor più concretamente - proprio partendo dalla nostra Assemblea Organizzativa, raccogliendo stimoli, spunti, consigli e – perché no - possibili critiche che usciranno dalle varie assemblee di UST, ma anche confrontandole con quelle di altre USR e di tutte le Federazioni.

Per chiudere...

nel fondare la CISL - Giulio Pastore, *“segnava come compito prioritario il dialogo con i lavoratori lontani e disillusi”*.

Mai come in questi tempi c'è ancora bisogno di un sindacato che provi a farlo, e quel sindacato non può che essere ancora una volta la CISL.

Vi ringrazio.